

Nell'antro delle meraviglie



Un bel giorno d'inizio primavera, sollecitato dai ripetuti inviti di Licciardello papà e figlio, decido di farmi un giro nel locale che Audio Reference adibisce a sala d'ascolto per i prodotti in distribuzione. L'idea non era quella di fare una recensione di ciò che andavo ad ascoltare ma un semplice resoconto di un prodotto appena giunto nel nostro Paese: l'amplificatore finale Gryphon Colosseum. All'ingresso della sala d'ascolto, trovo ad attendermi un signor impianto ❶, formato dai seguenti apparecchi: diffusori ProAc Response D80, giradischi Continuum Caliburn, lettore CD Bryston BCD-1, pre fono Aesthetix "Io", preamplificatore Gryphon Mirage, finale Gryphon Colosseum, cavi Kimber alto di gamma di segnale, potenza ed alimentazione. Spero che la foto renda il colpo d'occhio del fortunato visitatore, davanti a cotanta grazia. Si noti lo sterminato numero di vinili nelle librerie.

Come dicevo prima, l'idea era, in origine, quella di ascoltare il Colosseum ❷, l'ultimo nato di casa Gryphon. Si tratta di un finale stereofonico da ben 160 W per canale (su 8 ohm), in pura classe A. Un bestione da 80 kg che si sviluppa verticalmente e dotato di un'estetica particolare e, a modo di vedere di chi scrive, molto convincente. I 48 transistor bipolari ad alta corrente garantiscono, secondo il Costruttore, potenze di picco di 4000 W. L'apparecchio è completamente bilanciato. Il pre Mirage ❸, anch'esso contraddistinto da un'estetica molto originale, è composto da una sezione di controllo semicilindrica con display a vista ed una sezione contenente alimentazione e circuiti che può essere separata e nascosta alla vista, in caso di necessità. I diffusori, un classico per ProAc, non hanno bisogno di presentazioni. Si tratta di 3 vie con due woofer da 8", due midrange a cupola morbida da 2" ed un tweeter da



1". Il lettore CD è il primo modello prodotto da Bryston, che tanto scalpore ha suscitato in tutto il mondo. È una macchina che ho avuto occasione di ascoltare spesso nelle fiere di settore, tra le quali l'ultimo CES di Las Vegas e che ritengo abbia un rapporto qualità/prezzo superlativo. Che dire dello stadio fono? Anni fa, quando scrivevo per un'altra rivista, ho avuto occasione di provare l'Aesthetix Rhea, modello monoteleio della Casa americana, con ottimi risultati. L'Io è un due telai valvolare con prestazioni allo stato dell'arte. Infine, dobbiamo parlare

del giradischi. Se dovessi pensare a qualcosa di celebrativo per quest'oggetto, non mi verrebbe in mente nulla di più imponente del Continuum **4**, qui in versione completa di ogni opzione, chiamata Caliburn. Le caratteristiche di questo giradischi e gli studi impiegati per ottenerle sono tali e tante che risulta impossibile parlarne in questa sede. Invito perciò i più curiosi a farsi un giro sul sito del produttore australiano all'indirizzo www.continuumaudiolabs.com. Mi sarebbe piaciuto provarlo nella mia sala d'ascolto ma pare che il montaggio possa essere effettuato solo da un tecnico della Casa, che dovrebbe venire dall'Australia per la corretta taratura di questa macchina di precisione. Avrei dovuto ascoltare anche la sorgente digitale ma ho commesso l'errore di iniziare gli ascolti con un LP e, di fatto, non ho più avuto voglia di cambiare sorgente. Partito che ero per ascoltare un finale, mi sono ritrovato a subire un vero e proprio "colpo di fulmine" per un giradischi. Un fugace ascolto durante l'ultimo Top Audio avrebbe dovuto farmi presagire il pericolo ma non faccio mai affidamenti sugli ascolti in fiera, durante i quali non ho mai la concentrazione necessaria per capire un suono. Gente, questa bestia è davvero grande. Costa poco meno di 100.000 Euro, una cifra folle ed inavvicinabile per quasi tutti noi ma suona come forse nessun altro giradischi al mondo. La trazione è a cinghia? Sopravviveremo all'onta, visto che la massa del piatto è di circa 35 kg. Appena mi sono seduto davanti all'impianto, sono rimasto impressionato dalla costanza di rotazione di quell'enorme piatto. Sembrava di ascoltare qualcosa di completamente diverso dal solito suono del vinile. Nel mio LP Philips del "Concierto de Aranjuez" la chitarra di Pepe Romero non ha mai suonato in questo modo. La precisione del pizzicato delle corde era un qualcosa di sublime, pari a



quella di un supporto digitale, senza i difetti della conversione analogico-digitale e viceversa. Sono davvero rimasto scioccato da una simile prestazione. Non pensavo si potesse leggere un vinile in questo modo. I contrasti dinamici che questo giradischi offre sono imbattibili anche per molti lettori di CD. Il suono è tanto

roccioso quanto estremamente gradevole e naturale nel suo esprimersi. Il blocchetto per gli appunti penzolava dalla mia mano, senza che scrivessi nulla, tanto ero rapito da una prestazione alla quale, in vita mia, non avevo mai assistito. È decisamente la prima volta che mi esprimo sul suono di un apparecchio senza averlo ascoltato nella mia catena audio e non è politica abituale di AUDIOREVIEW ospitare impressioni d'ascolto come questa. Vi garantisco che se avessi dovuto ascoltare il solo finale, non avrei saputo cosa dirne e non avrei scritto nulla sul suo suono; mi sarei limitato a presentarlo. Non sono capace di estrapolare il suono di un apparecchio in un impianto che non conosco a menadito e mi sono sempre chiesto come faccia chi scriva in tal senso. Questo è un caso diverso; il Continuum è LA sorgente analogica, fino a che non mi si dimostrerà il contrario. Se è vero, com'è vero, che nella vita c'è sempre da imparare, la visita ad Audio Reference è stata per me molto istruttiva. Ho imparato che la tecnologia di persone particolarmente ispirate è ancora in grado di darci nuove emozioni e che non tutto è ancora stato esplorato a fondo. Neanche un disco che gira appoggiato ad un piatto, da oltre 60 anni.

Angelo Jaspardo